

LA NOTTE DI GIUSEPPE...

Scuola di Preghiera
Venerdì 22 gennaio 2010

intervento di don Luigino Zago

Come è nato Gesù

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Mt 1,18-25

La fuga in Egitto

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore **APPARVE IN SOGNO** a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo".

¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.*

Mt 2,13-18

Dall'Egitto a Nàzaret

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore **APPARVE IN SOGNO** a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino". ²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. **AVVERTITO POI IN SOGNO**, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: "Sarà chiamato Nazareno".

Mt 2,19-23

La notte di Giuseppe...

E' forse la notte di un "sognatore"?!?...

Giuseppe, effettivamente, sembra un sognatore...

Così appare da quanto abbiamo ascoltato per ben tre volte questa sera: **"Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe"**... Giuseppe "sogna" un angelo che gli appare per richiamare la sua attenzione, lo avverte di qualcosa...

Dunque, che Giuseppe possa essere considerato un "sognatore" potrebbe anche starci...

Ma che effettivamente lo sia, è tutto da vedere...

Mi domando, infatti: è mai possibile che Dio faccia affidamento a un sognatore, si serva di un sognatore, di uno svagato, di una persona che insegue un proprio mondo di aspirazioni, di ideali illusori, di attese inconsistenti?... (Perché, questi sono i sognatori!)

Diciamo la verità, senza con questo voler esprimere un giudizio, ma per dare un nome alla realtà delle cose: sognatori di questo genere, sono persone inconsistenti, senza spina dorsale. Illusi, appunto!...

Se così fosse, se Dio si affidasse ad una persona del genere, allora vuol dire che anche Dio è "illusione", è "creazione umana", di fantasia, priva di consistenza reale...

Per fugare allora qualsiasi dubbio rispetto alla possibilità che Giuseppe sia un "sognatore svagato", osserviamo cosa è capace di mettere in atto in seguito a quei sogni...

Giuseppe ha sì "sognato", ma alla grande. Del resto chi "sogna" con Dio non può che sognare alla grande e realizzare cose grandi!...

Ha messo in campo strategie, più ancora, decisioni, assolutamente coraggiose ed inedite.

Osserviamo il testo...

Si alza...

Prende il bambino e sua madre...

Fugge in Egitto...

Poi torna in terra d'Israele...

Ma non più in Giudea perché viene a conoscenza di una particolare situazione governativa che mette a repentaglio la sua e la vita del bambino e sua madre...

Si ritira nella regione della Galilea finché il pericolo sia scampato...

Poi si stabilisce a Nazaret, perché si compia quanto annunciato nelle antiche profezie...

Insomma... Giuseppe attende, vigila... E' sempre in allerta! Con una tensione particolare sia in verticale che in orizzontale... Non lascia cadere nel vuoto alcuna "segnalazione" per la sua vita e per la vita delle persone che gli sono affidate...

Giuseppe capisce che queste "segnalazioni" gli possono arrivare dal cielo e dalla terra... Come dire: da Dio e dall'uomo, dalla storia umana e dalla storia divina... Guai perderle di vista!

Perderle di vista significherebbe perdere una opportunità di crescita, di maturazione, di risposta a Dio, di risposta alla storia di cui l'uomo è tessitore responsabile insieme a Dio stesso...

Mi domando a questo punto: se Giuseppe fosse stato davvero un "sognatore" nell'accezione più debole ed insignificante del termine, avrebbe messo in atto dei dinamismi personali così impegnativi?...

Giuseppe è tutt'altro che "sognatore svagato"... **E' "sognatore" sì, ma aperto al "Sogno di Dio"**, aperto a Dio, alla sua Parola...

La Parola di Dio lo coglie nella "notte", quando tutto dentro e fuori di sé è "al buio"...

Gli viene incontro quando mancano "luci di verità" capaci di sorprendere e di scuotere... Quando le coscienze sono incapaci di lasciarsi smuovere dalle loro insensibilità assondate e annoiate dal nulla...

E allora, perché non pensare che Giuseppe, questa notte, è in atteggiamento di attesa, di attesa di qualcosa che cambia la sua vita?... Perché non pensare che Giuseppe, questa notte, sta attendendo un "evento" che gli cambia la monotonia di una vita troppo ordinaria, troppo (passatemi il termine) "routinante"?...

E ancora: perché non pensare che Giuseppe, "adagiato" dentro ad un normale tran-tran di vita, "ben assestato" (direi: ottimizzato), dentro ad un normale "menage" familiare, sociale, religioso, questa sera si

lascia scuotere, si lascia dare uno “scossone”. Si lascia “stanare” dalla sua comoda (ma nello stesso tempo angusta) tana?!?...

Giuseppe, nell’altro sogno di cui è protagonista, dove gli viene chiesto di prendere Maria come sua sposa, è definito **“uomo giusto”**.

Mi domando: cosa significa che lui è “uomo giusto” se non che “ubbidisce” a Dio? Dio che gli rivela la sua volontà mediante un angelo...

Il fatto di essere “giusto” (quindi colmo/carico di giustizia), è dato non tanto dalla legge che certamente lui conosce come qualsiasi altro pio israelita. Giuseppe è “giusto perché crede in ciò che Dio sta realizzando in Maria...

Giuseppe è “giusto” perché si affida alla volontà di Dio, al suo disegno, al suo “Sogno”, alla sua “Giustizia”... E badiamo bene: è il “Sogno di Dio”, non di Giuseppe!... E lui, in questo sogno, è solo uno strumento, un umilissimo strumento...

Lui diventerà il **“padre putativo”** del Figlio di Dio!...

Ecco... Fermiamoci un po’ su questo aggettivo “putativo” che suona un po’ stonato al nostro orecchio, perché pensiamo sia – diciamo la verità – una espressione anacronistica!...

Ma se questa sera Qualcuno ci chiedesse di diventare dei padri “putativi”, delle madri “putative”...

Magari già lo siamo all’interno dei nostri gruppi che animiamo, con quei ragazzi che attendono da noi uno sguardo, una attenzione, una carezza...

Magari già lo siamo anche negli ambienti di vita che frequentiamo, rispetto a tutte quelle persone che attendono da noi una parola di verità, una coerenza di vita, una disponibilità leale, disinteressata!...

Sì, sì... Ne sono convinto che già lo siamo in molti, se non tutti noi qui presenti questa sera!... Ma voglio tentare di andare ancora più a fondo a questo discorso...

Giuseppe non è affatto “illuso sognatore” ma “uomo giusto”, perché aperto, obbediente ad una “giusta” richiesta di Dio... E Dio, “giustamente”, si fida di lui... E si affida, anche! Donandosi, consegnandosi, lasciandosi custodire e curare da Giuseppe stesso che gli fa, appunto, da “padre putativo”...

Mi domando: ma se Dio facesse a noi questa sera una richiesta così “inconsulta” umanamente parlando: diventare, nel senso più profondo delle espressioni, padri/madri “putative” sue?!?!

Se Dio questa sera chiedesse, o continuasse a chiedere, a qualcuno di noi qui presente, di fare una “scelta coraggiosa” di vita... Se ci chiamasse ad un dono “superlativo” per lui e per la causa del suo Regno...

Per esprimerci più precisamente e senza mezzi termini: se Dio chiamasse insistentemente, quasi con urgenza (e lo sta facendo certamente!) qualcuno a consacrare la sua vita come prete (incomincio dal prete, visto che siamo in seminario!)

O come suora/religiosa [tutta dedicata al servizio di Dio e dei poveri (quante povertà ci sono anche oggi qui vicino a noi che attendono interventi continuativi di dono gratuito!)]...

O se chiamasse qualcuno come frate/religioso [in relazione intensa con il Signore che si esprime poi nella vita di ogni giorno in attenzione particolare a disagi e sofferenze (e ce ne sono tante anche qui attorno a noi!)]...

O se chiamasse qualcuno di voi a formare famiglie cristiane fedeli, leali fino in fondo, aperte alla vita, ai figli, al mondo, alla società civile, per farla crescere sempre di più nell’amore di Dio!...

Ecco!... Se questa sera succedesse questo! Se questa sera ci fossero queste chiamate (e ci sono, ne sono convinto!... Perché Dio non può lasciarsi perdere un’occasione come questa): che reazione avremmo? Come risponderemmo?...

Giuseppe, allora, “si alzò”...

Si alzò dal letto dei suoi sogni per affidarsi al “Sogno di Dio”...

Un “Sogno” che diventa compito, responsabilità, servizio, dono di amore gratuito e superlativo...

Esce allo “scoperto”, uscendo dalle “coperte” di una vita ordinaria/normale, forse anche banale...

Diventa “attore non protagonista” stando, addirittura, “dietro le quinte” della scena dove si svolge la storia del mondo...

Si mette a disposizione, senza alcuna pretesa, senza sapere, senza dir niente...

Mi domando a questo punto quanti di noi sarebbero in grado di fare altrettanto...

E non difendiamoci da questa domanda provocatoria, nascondendoci dietro al fatto che le situazioni sono cambiate... E' proprio vero il contrario. Le situazioni sono le stesse, hanno solo cambiato volto e nome... Le interpellanze di Dio e della storia, c'erano allora e continuano ad esserci oggi, alla stessa maniera...

Dio continua a domandare aiuto, continua a domandare sostegno, continua a domandare di potersi fidare e affidare a qualcuno di "giusto"...

Ma non ne trova, o ne trova troppo pochi, o a part-time, o per fare qualche esperienza limitata nel tempo... E poi?...

E poi basta. Basta, perché rimanere "per sempre" dentro al "Sogno di Dio" comporta un dispendio troppo grande di energie. E' troppo compromettente. Mi toglie tutta la libertà. Non mi permette di vivere da "protagonista assoluto" la vita. Mi devo consegnare ad un Tu che diventa pericoloso ed esigente...

Effettivamente chi entra nel "Sogno di Dio" deve "prendere con sé il bambino e sua madre" come ha fatto Giuseppe...

E chi vuol prenderseli a carico?... Portarli di qua e di là, ché nessuno li vuole!

Curarli, mantenerli, custodirli. Ma chi ce lo fa fare per tutta la vita...

E poi quel bambino è un bambino impegnativo...

Cresce, compare in pubblico e si fa notare alla sua maniera...

Si scontra, battaglia, non trattiene la lingua, perché è convinto della superiorità della sua causa...

Quel bambino diventa l'Uomo che ad un certo punto si addossa il peso dell'umanità... Che si mette in testa di "salvare" il mondo per riportarlo dentro al "Sogno originario" di Dio... Quel bambino, infine, muore sulla croce. E continua a morire sulle croci che ogni giorno, nolenti o volenti, gli vengono innalzate!...

E Giuseppe si deve prendere cura di lui, nonostante tutto, perché gli è "padre putativo"!...

E che dire poi della moglie di Giuseppe, della madre di Gesù, diventata madre per opera dello Spirito Santo. Ma chi ci crede?!...

Ma lui deve crederci, deve sopportare, deve andare avanti, deve rimanere dentro ad un disegno misterioso... E con quale risultato, poi? Con quale ricompensa?...

Una vita vissuta in questa maniera è davvero rischiosa, estrema...

Rimanere dentro a quel "Sogno" significa rimanere dentro ad un "mare magnum" di incognite. E la paura, alla fine, potrebbe avere la meglio... **E allora, che fare?...**

Continuando a guardare a Giuseppe, si scopre che nonostante lui stesso sia passato attraverso queste situazioni umane così vere, ha comunque continuato a coltivare un essenziale atteggiamento di fondo: l'attesa, la vigilanza...

La possibilità che vi siano altri segnali, altre indicazioni per orientarsi...

Giuseppe rimane nell'atteggiamento dell'ascolto e della disponibilità a prendere la forma del "progetto di Dio"...

Un "progetto" talmente grande da sembrare davvero un sogno, da "farci sognare"... Che bello "sognare con Dio!... E' davvero entusiasmante... E' travolgente... E non ci molla. Mai!... Sì! Dio non abbandona: continua a sostenere, a parlare, ad indicare...

Regala a tutti delle "bussole" per orientare... Delle "svegliate" per scrollarci di dosso il torpore e la sonnolenza... Degli "occhiali" per osservare in profondità le interpellanze della sua storia e della storia dell'uomo... Delle "scarpe atletiche" per sostenere il nostro impegno di testimonianza e di annuncio... Delle "carezze vere" per risollevarci dallo scoraggiamento e dalle paure...

Perché allora non approfittarne, con il coraggio e con la fede di questa notte?...